

## LEA GAROFALO

### 1 - Il contesto

La regola è semplice. Semplice e crudele. Antica e collaudata. Se un membro della famiglia e perciò un consanguineo disonora la mamma (la 'ndrangheta) tutta la famiglia è coperta dal disonore. A meno che...

A meno che non siano gli stessi parenti stretti, i familiari intimi a lavare il disonore, a lavarlo con l'unica materia, con l'unico elemento capace, per riconoscimento unanime, di cancellare il disonore e di restituire la perduta qualità che colloca gli uomini e le famiglie nelle categorie contrapposte onorati/disonorati.

Il liquido, l'unico ad avere questo potere, è il sangue.

Il colpevole portatore di disonore va ucciso e ad ucciderlo debbono essere i membri della sua famiglia.

Oppure la sua uccisione sarebbe la vendetta che fa la 'ndrina per il tradimento. Ma in tal caso il disonore per la famiglia del colpevole resta e si allarga: i membri della famiglia non hanno saputo punire la colpa eliminando il colpevole.

Sono dei deboli, inaffidabili. Agli uomini, ai battezzati, agli affiliati servono coraggio e onore, non debolezze e disonore.

### 2 - Pecora tra i lupi

*Ecco, io vi mando come pecore in mezzo ai lupi*  
(Matteo 10:16)

Io non conosco la profondità della fede di Lea Garofalo e ignoro il suo rapporto col fattore religioso.

Ma non c'è dubbio che la parabola evangelica della *pecora tra i lupi* serve per capire la realtà nella quale Lea si trova a vivere.

Donna in una cultura nella quale il maschilismo prevale ancora; moglie di un affiliato, almeno culturalmente, alla 'ndrangheta e membro di una famiglia la cui cultura è proprio lo specchio e l'acqua della cultura della 'ndrangheta.

Quando in Lea maturano ed emergono valori alternativi, la contraddizione non può che esplodere: Lea sceglie di collaborare con lo Stato per la giustizia incarnata dalla Costituzione.

Per i suoi familiari, in primis il marito, ha scelto il nemico: ha tradito, ha disonorato tutti, deve semplicemente essere uccisa.

La vera e propria esecuzione va fatta dal marito solo così il disonore viene cancellato.

### 3 - Pace e guerra nella cosca

*Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra:  
sono venuto a portare non pace, ma spada!"*  
(Matteo 10,34)

La cosa che la cosca teme di più è la dissoluzione per motivi interni. Perché ciò significherebbe che il germe della dissoluzione si è introdotto nella *famiglia*, tra i consanguinei.

Ne ha modificato cultura e i valori, ne ha reso i membri nemici mortali tra loro stessi. Se non si interviene in tempo è la fine.

Le guerre tra clan, la lotta perenne contro lo Stato possono costare galera, feriti, morti, vite perennemente in fuga, omicidi ...

Ma tutto questo non solo non distrugge la *famiglia* anzi la rafforza, come identità forte nella quale uomini e donne sono facce di una struttura monolitica e le donne possono sostituire tranquillamente ed efficacemente gli uomini uccisi o carcerati.

L'unico vero pericolo è soltanto l'accettazione e la pratica di valori religiosi o civili alternativi e opposti rispetto a quelli della *mamma* da parte anche di uno soltanto degli appartenenti al nucleo familiare.

Da qui la determinazione e la ferocia con la quale si elimina il membro infetto, il consanguineo che si macchia di infamità.

È solo tenendo presente questi contesti e la compresenza che può diventare conflittuale di culture distinte e distanti tra di loro, all'interno della stessa famiglia, che si può capire il destino tragico di Lea Garofalo.

*Repetita juvant.*